



GOAL 14

**CONSERVARE E UTILIZZARE
IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI,
I MARI E LE RISORSE MARINE
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE¹**

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 14 sono sei, riferite a tre indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.14, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024 stabili rispetto al 2023 i rifiuti marini spiaggiati (252 rifiuti/100 m di spiaggia), in netto calo rispetto al 2015 (518 rifiuti/100 m), ma ancora lontano l'obiettivo dell'Unione europea (20/100 m).
- Nel 2024, l'11,6% dei mari italiani è tutelato da aree marine protette. In lenta crescita la quota (+1,3 p.p. dal 2018), ma insufficiente rispetto al target dell'UE27 (30% al 2030).
- Nel 2023, la quota degli stock ittici sostenibili cresce sensibilmente (56%, +17,7 p.p. rispetto al 2022).
- Nel 2024 la percentuale di acque di balneazione con qualità eccellente resta stabile rispetto al 2023 (90,6%). Il 98% delle acque rispetta gli standard minimi dell'UE27.

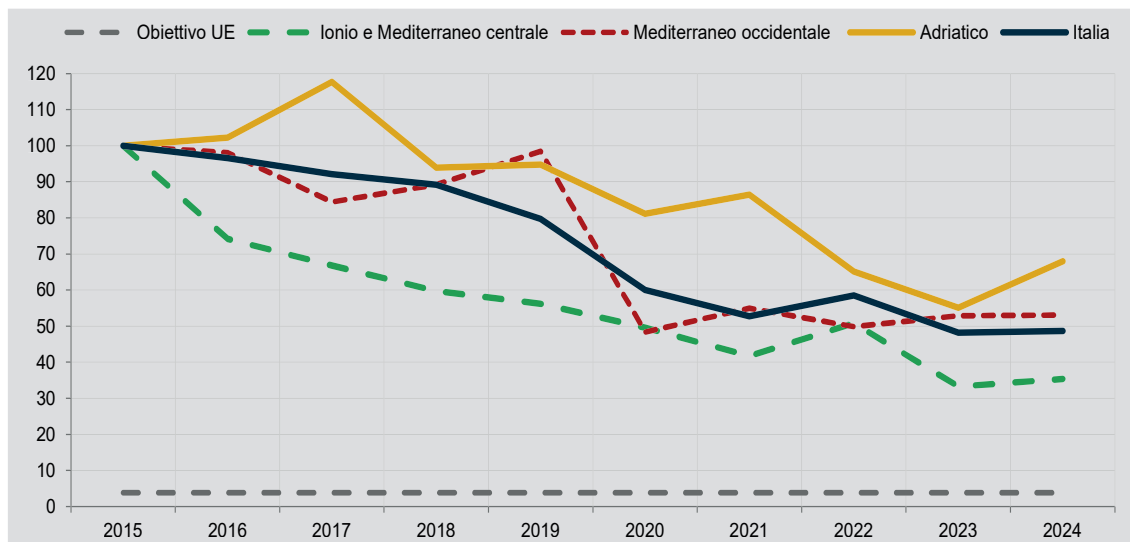
In brief

- In 2024, beached marine litter remained stable compared with 2023 (252 items per 100 meters of beach), showing a significant decrease compared with 2015 (518 items/100 m) but still far from EU27 Target (20/100 m).
- In 2024, 11.6% of Italy's coastal waters are protected by marine protected areas. The proportion of marine protected areas has slowly increased (+1.3 p.p. since 2018) but remains well below the EU27 target of 30% by 2030.
- In 2023, the proportion of sustainable fish stocks increased significantly to 56% (+17.7 p.p. compared with 2022).
- In 2024, the share of bathing waters with excellent quality remained stable compared with 2023 (90.6%). 98% of the waters meet the minimum EU27 standards.

¹ Questa sezione è stata curata da Antonino Laganà e ha contribuito Tiziana Baldoni.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

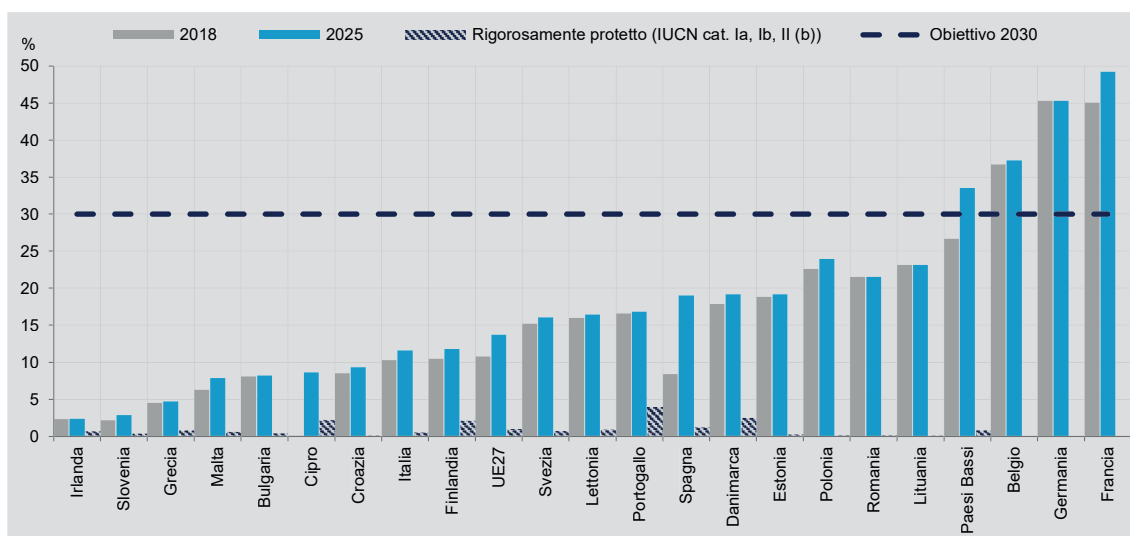
Figura 14.1 - Rifiuti marini spiaggiati per sottoregione dei mari italiani. Anni 2015 e 2024 (indice 2015=100)



Fonte: ISPRA

Tra il 2015 e il 2024, i rifiuti marini spiaggiati in Italia si sono dimezzati, da 518 a 252 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia (Figura 14.1), con una riduzione più marcata nello Ionio e Mediterraneo centrale (da 407 a 144 rifiuti/100 m). L'elevata contrazione dei rifiuti spiaggiati registrata tra il 2015 e il 2023 segna una battuta di arresto nell'ultimo anno, collocando il nostro Paese ancora al di sopra della soglia di 20 rifiuti/100 m raccomandata nella Strategia per l'ambiente marino dall'UE27 per il raggiungimento del "buono stato ambientale" delle coste. La diminuzione dell'ultimo decennio riguarda tutte e quattro le macrocategorie di rifiuti (-44,3%), a eccezione della categoria dei rifiuti legati al fumo, in aumento nello Ionio e Mediterraneo centrale (da 1 a 13 oggetti).

Figura 14.2 - Aree marine protette per paese. Anni 2018 e 2025 (valori percentuali) (a)



Fonte: World Database on Protected Areas - WDPA; ISPRA

(a) I dati WDPA sono stati utilizzati per la verifica dell'obiettivo 2030 (30%). Per l'Italia il dato utilizzato fa riferimento al 2024 ed è di fonte ISPRA.

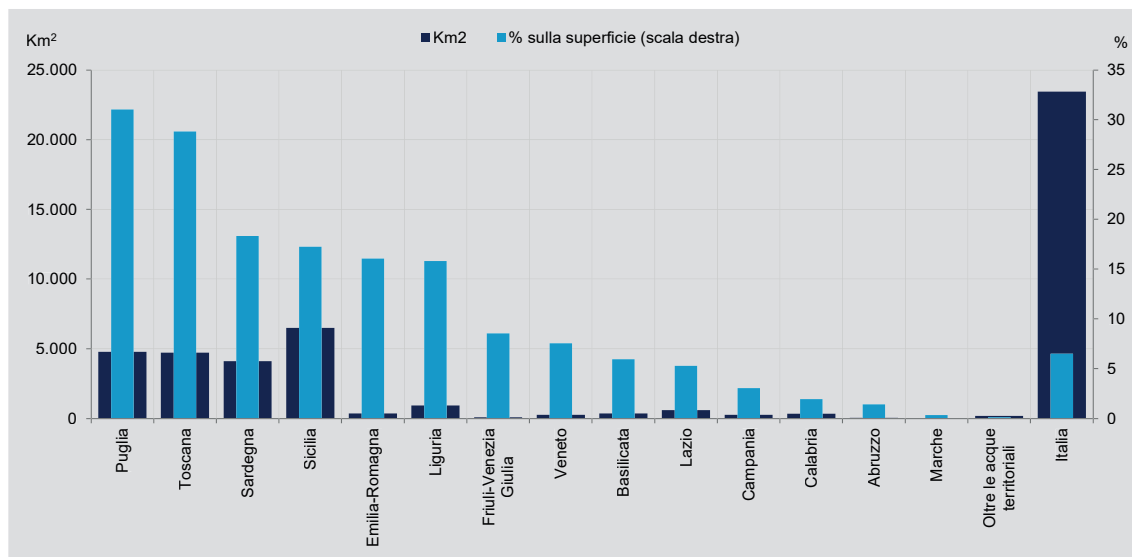
(b) Le aree rigorosamente protette sono aree a elevata naturalità corrispondenti alle categorie (Ia, Ib e II) dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN). Cfr. <https://iucn.org/news/protected-areas/201612/wilderness-protected-areas-management-guidelines>.

Tra il 2018 e il 2025, la quota di aree marine protette nell'UE27 è cresciuta dal 10,8% al 13,7% (+2,9 p.p.), tuttavia solo l'1% è rigorosamente protetto (Figura 14.2). L'Italia, con l'11,6% di

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

aree marine protette (+1,3 p.p. rispetto al 2018) e lo 0,5% di aree rigorosamente protette, si colloca al quindicesimo posto della graduatoria europea, ancora molto lontana dagli obiettivi al 2030 della Strategia europea per la biodiversità che prevede la tutela del 30% dei mari, di cui il 10% rigorosamente. Nell'UE27 hanno già superato il 30% solo i Paesi Bassi, il Belgio, la Germania e la Francia.

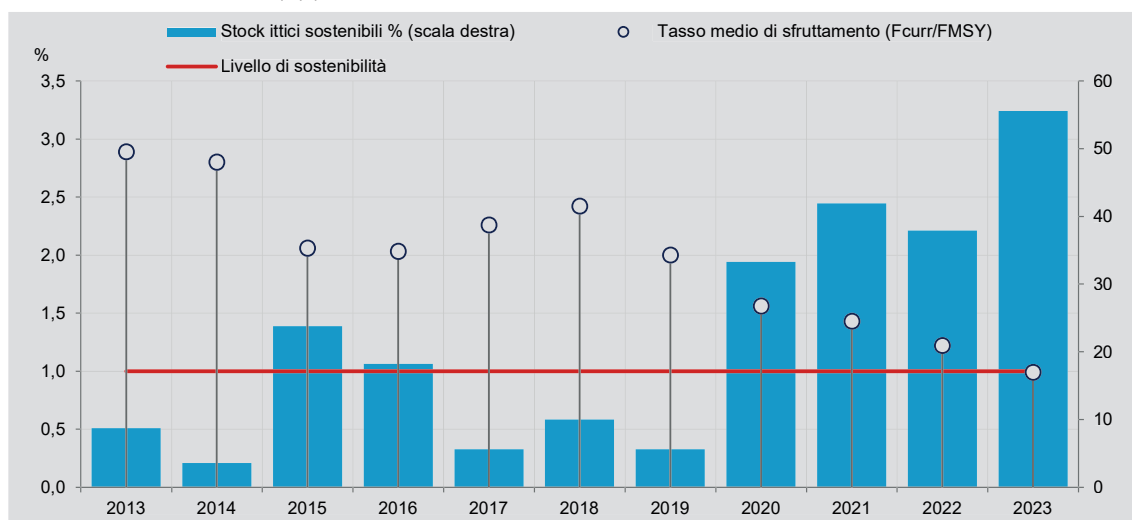
Figura 14.3 - Aree marine comprese nella Rete Natura 2000 e Zone di Protezione Ecologica (ZPE). Anno 2025 (km² e valori percentuali)



Fonte: MASE

Nel 2025, la quota di aree marine italiane della Rete Natura 2000 e Zone di Protezione Ecologica (ZPE) resta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, attestandosi al 6,5% della superficie. Queste aree che si estendono per 23.280 km² di acque territoriali e 170 km² di ZPE a giurisdizione italiana rappresentano il 56% delle aree marine protette italiane. L'incidenza varia dal 31,0% della Puglia (4.770 km²) allo 0,3% delle Marche (12,4 km²) (Figura 14.3).

Figura 14.4 - Proporzioni di stock ittici sostenibili e tasso medio di sfruttamento. Anni 2013-2023 (valori percentuali e numero puro) (a)



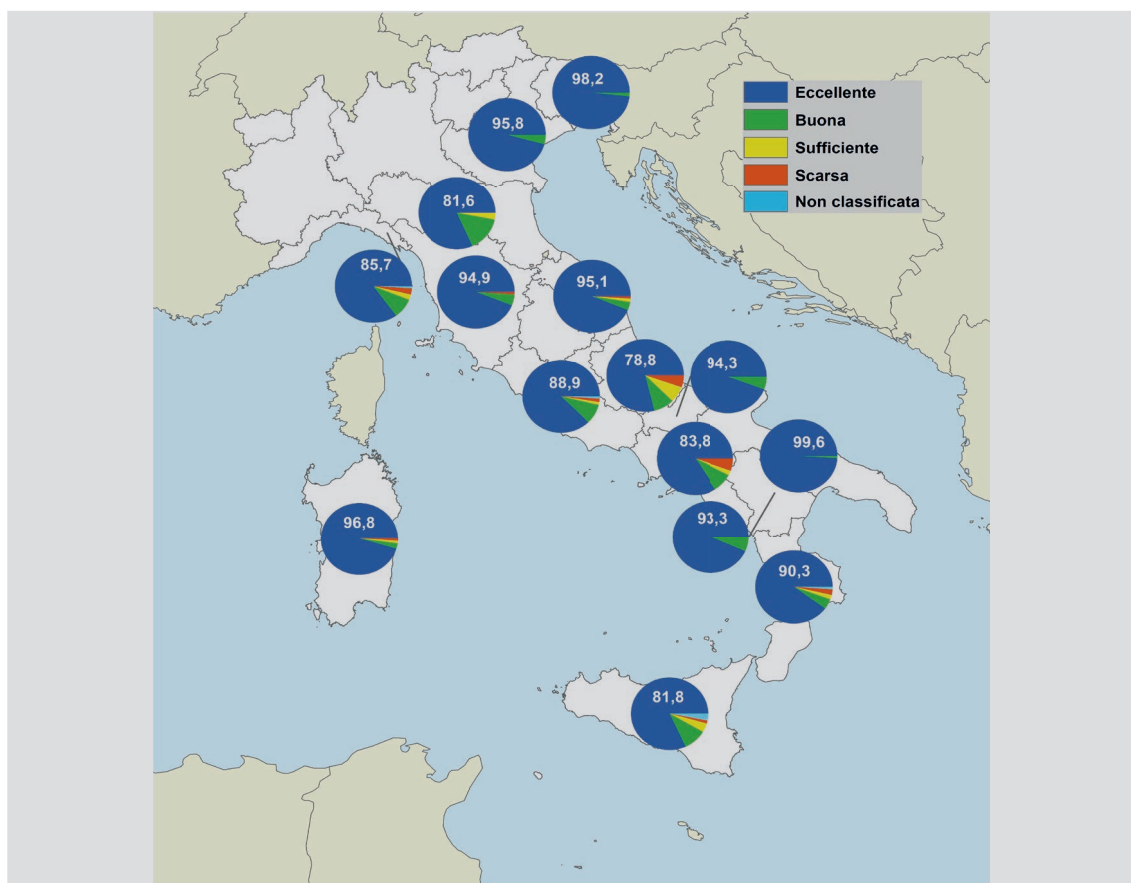
Fonte: ISPRA

(a) Media del rapporto tra la mortalità di pesca corrente (F_{curr}) e quella corrispondente al Massimo Rendimento sostenibile (FMSY). Valori superiori a 1 indicano uno stato di sovrasfruttamento; valori pari a 1 indicano uno sfruttamento sostenibile degli stock ittici.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

La quota di stock ittici classificati entro limiti biologicamente sostenibili, in netto miglioramento dal 2019 (5,6%), cresce ancora nel 2023 fino a raggiungere il 55,6% (Figura 14.4). Il positivo andamento è confermato dalla riduzione del tasso medio di sfruttamento, sceso negli ultimi dieci anni da 2,9 a 1, valore per la prima volta in linea con la soglia di sostenibilità posta pari a 1. Nel 2024, lo sforzo di pesca all'interno della Zona Economica Esclusiva Italiana (ZEE-IT), ovvero il tempo totale stimato di attività di pesca derivato da sistemi automatici (satellitari o terrestri) di tracciamento delle imbarcazioni, si concentra in aree specifiche, soprattutto nel Canale di Sicilia e nel medio Adriatico, con picchi fino a 6.189 ore per km². L'aumento della temperatura superficiale del mare (SST) costituisce una minaccia crescente per gli ecosistemi marini e gli stock ittici. Nel 2024, la SST nelle aree marine italiane ha mostrato anomalie termiche positive rispetto alla media climatica di riferimento (1991-2020), con i valori più elevati nell'ecoregione adriatica e nelle ZEE italiane (rispettivamente, +3,6 °C e +3,2 °C ad agosto).

Figura 14.5 - Acque marino-costiere, per stato di qualità delle acque. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Agenzia europea per l'ambiente

L'elevata qualità delle acque marino-costiere italiane si conferma anche nel 2024: il 90,6% dei siti è classificato con qualità eccellente (invariato rispetto al 2023) e il 98,0% rispetta i requisiti minimi della Direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità delle acque di balneazione, con una quota residuale di acque scarse o non classificate per qualità (Figura 14.5). Permangono divari territoriali: Puglia (99,6%) e Friuli-Venezia Giulia (98,2%) presentano la maggiore incidenza di acque con qualità eccellente, l'Abruzzo la più bassa (78,8%). Rispetto al 2023, migliorano soprattutto Molise (+8,6 p.p.) e Calabria (+3,9 p.p.), mentre Campania (-2,2 p.p.) e Marche (-1,2 p.p.) mostrano un calo.